Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 20 Settembre 1888 (Abbonamento postale) N. 225.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mesi . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il 20 settembre A ROMA.

Oggi aspettiamo telegrammi dalla metropoli d'Italia sulla *commemorazione del 20 settembre.*

Ogni anno la si fa questa *commemorazione patriotica*, che segna una data famosa nella storia del risorgimento, cioè la caduta del Pontificato regio. Ma, quest'anno, a dare alla *commemorazione* maggior solennità avranno contribuito le esorbitanze recenti e le mene riazionarie del Clericalismo nostrano e straniero.

Quindi i Porporati ed i Monsignori de' Palazzi apostolici ascrivano a sè medesimi, se gl' Italiani di Roma avran voluto ripetere con singolari dimostrazioni un'altra volta quel plebiscito, con cui cominciarono i nuovi destini della Città eterna, con cui si compì l'opera dell'unità della Patria. Avranno veduto muoversi le moltitudini, con a capo la bandiera dei tre colori; avranno udito entusiastici *evviva al Re ed all' Italia* con grida ingrate al loro orecchio. E poichè un altro anno è trascorso, e molti a molti ne trascorreranno ancora, e quelli *evviva* e quell'entusiasmo saran sempre crescenti, e sempre ingrati a certi orecchi, dovrebbero pur eziandio que' Porporati e que' Monsignori, gente della nostra gente, meditare un pochino sugli infausti effetti del loro ribellarsi alle patrie Leggi.

Noi abbiamo sperato sempre e tuttora speriamo nell'azione del tempo. E quando l'esperienza avrà vieppiù dimostrato che nessun mutamento nella politica dei Stati d' Europa è sperabile pei fautori d'una restaurazione papale, eglino dovranno pur piegarsi una volta; e se non vorranno cristianamente ripetere: *Dio me l'ha dato, Dio me l'ha tolto*, eglino che credono nella Provvidenza, tanto peggio per loro. Così ne scapiterà, insieme con la influenza sociale, la stessa autorità religiosa; e poichè l'epoca nostra non è propizia a scismi teologici, che gli uomini del nostro secolo non comprenderebbero nemmeno, per l'ostinazione de' Clericali sarà deplorabilmente scossa la religiosità de'Popoli, la quale noi vorremmo mantenuta come freno morale contro le passioni dell' individuo e a coadjuvare i freni registrati ne' Codici a guardia e salvezza del consorzio civile.

Oggi, dunque, da segni parecchi deduciamo che l' inasprimento persiste. Ma da oggi a due, a tre, a cinque anni?... Torniamo a dire, forse quell' inasprimento si allenterà, e le feste patriotiche non si giudicheranno più dagli uomini del passato quale oltraggio beffardo.

Intanto noi, da questa lontana Provincia, dichiariamo di avere ieri compartecipato in ispirito alle dimostrazione de' Romani patrioti per la commemorazione del 20 settembre. G.

—

I giornali di Roma pubblicano articoli riguardanti il 20 settembre.

La *Riforma* rileva, che la guerra vivamente riaccesa dal Vaticano contro l' Italia, ricorda in buon punto l'entità dell'opera compiuta il 20 settembre. Ricorda il concorso dato all'opera da Quintino Sella a cui si inaugura un monumento. Il Re assistendo all' inaugurazione rappresenta ancora una volta altamente il pensiero della nazione.

Tripoli-Custozza.

Un giornale ha detto « che un ministro dello sconquassato Impero ottomano, accusò d' imprudenza l' Italia per aver mandato nelle acque turche d' Arcipelago un bastimento da guerra dal nome *Tripoli* ».

E il *Corriere della Sera* stampa una lettera in cui si spiega perchè una nave italiana si chiama *Tripoli*; « perchè nel 1828 i genovesi e sardi con un brillante colpo di mano diedero una buona lezione al Bey di Tripoli per atti di brigantaggio o pirateria commessi dai suoi sudditi a danno nostro ».

E questo si volle ricordare dando il nome di Tripoli a una nave italiana.

Al ministro turco, che forse non ignorava questo fatto storico abbastanza noto, si poteva rispondere con una spiegazione diversa. Con questa: che della squadra austriaca la quale si troverà a Napoli quando la visiterà Guglielmo di Germania formerà parte la corazzata *Custozza.* E l' Italia non se ne adombra.

Forse perchè non è *sconquassata* come la Sublime Porta e perchè anche le sue sconfitte sono onorevoli e gloriose.

Per la venuta dell' Imperatore.

I Sovrani ritorneranno a Roma l'otto di ottobre.

Assieme ai Sovrani verranno a Roma i duchi d' Aosta e i duchi di Genova, i quali resteranno alla capitale fino alla venuta di Guglielmo.

Le feste di Corte, per la visita di Guglielmo si limiteranno a due pranzi di gala, ad un grande ricevimento e ad un concerto.

Il primo pranzo avrà luogo il 12 ottobre.

Si recheranno alla stazione a ricevere Guglielmo di Germania, il Re, il Principe di Napoli, il duca d'Aosta, il Principe Tommaso. La Regina e le duchesse d'Aosta e di Genova attenderanno al Quirinale.

Un fungo di quasi 2 chili e mezzo.

Nella proprietà dei signori Enrico Daina a Rotafuori (Bergamo) è stato raccolto un fungo del peso di due chili e quattrocento venticinque grammi.

Appartiene alla specie denominata Pih, che cresce appiè degli alberi e presenta l'aspetto di una grossa spugna.

E' un fungo mangereccio e ricco di principii azotati.

Al Congresso Alpino di Bologna.

(Nostra corrispondenza).

Insieme colle numerose brigate della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e delle altre regioni d'Italia, arrivarono a Bologna sabbato mattina gli alpinisti friulani, guidati dal Delegato speciale Professor Occioni-Bonaffons antico e mai dimenticato segretario della nostra Società Alpina. Per dar immediatamente una prova della esattezza nel riferire cose e nomi, i Giornali, accennando alla Società Friulana dissero che era rappresentata dai Signori Occioni e *Bonafumi!....*

Si occupò la giornata nel girare per la città, dare una prima occhiata all'Esposizione, *metter le carte in regola*, leggere le due guide di Bologna, una donata dal Municipio, l'altra dalla Sezione locale del Club, e la sera alle 9 si godette il ricevimento nelle grandiose sale della Società Felsinea. Ivi gli alpini vecchi si strinsero la mano, i nuovi — erano pochini, come dappertutto — ricevettero il battesimo della collegialità; e ben presto la mezzanotte mandò tutti a dormire.

Durante il ricevimento, il Presidente del Club Italiano, cav. Lioy salutò affettuosamente i friulani, dicendosi veramente lieto e grato, che essi non manchino ai Congressi dell'Alpinismo; dispiacente della assenza di Marinelli trattenuto a Venezia dal Congresso Metereologico. Anche Budden, il simpatico inglese, onore della Sezione alpina di Firenze li rivide con piacere, ricordò le escursioni, i lavori di Marinelli, le amicizie contratte a Vicenza e ribadite a Bologna.

L'indomani dopo brillante ascesa e convegno per la colazione a San Luca, ebbe luogo verso le 2 1/2 pom. la grande adunanza ufficiale del Congresso, nella storica aula dell'Archiginnasio.

Numerosissima fu l'Assemblea, alla quale non mancavano le belle signore alpiniste e non alpiniste, e dopo i soliti saluti tra la Presidenza, il Municipio e le Autorità Governative, nei quali tutti si dissero *lieti* di qualche cosa, ed era una *vera allegria generale*; venne data lettura della relazione sul conferimento del premio Reale (che toccò alla Sezione di Varollo (Monterosa,) e sull'andamento del Club Italiano, sui progressi dell'alpinismo.

Tutte le proposte e conclusioni vennero accolte da applausi, compresa quella accettata per acclamazione dopo breve discussione, di fissare Ascoli Piceno sede del Congresso del venturo anno, designando implicitamente Roma pel 1890.

Letti i telegrammi di adesione, toccata maestrevolmente dal Presidente la mancanza dei delegati ufficiali della Società Tridentina (causa un divieto del Governo Austriaco) *cui però salutò come oltre i confini del Regno, ma non oltre il nostro affetto*, chiese ed ottenne di parlare l'avvocato D'Agostini, le parole del quale suonarono sostanzialmente così:

« Come membro della Società Alpina Friulana mi compiaccio affermarvi che essa, serbate le proporzioni, non fu da meno del grande Club Italiano; i suoi lavori nella preparazione della Guida del Friuli, la parte già pubblicata, le sue cronache sono la prova splendida di ciò; i suoi campiani affrontarono anche in quest'anno tra immense difficoltà, con indicibile fatica e sforzo quel colosso del *Canin*, che l'inglese Ball chiamò *la maledizione di Dio*.

Pochi giorni dopo percorsero il terribile altipiano gli alpinisti triestini della Società delle Alpi Giulie, mostrando altrettanta fermezza, costanza e bravura. Infine il sentiero del Bilapec, il nostro grande ricovero presso i ghiacciai del Canin, trovò abili costruttori, riparatori e custodi, i soldati del 7.o Regg. Alpini.

Sentiamo quindi di meritarci un saluto anche noi della Società Alpina Friulana sorella vostra primogenita in alpinismo, e propongo poi con tutto il cuore un vale alla Società delle Alpi Giulie; con tutto l'entusiasmo un saluto ai nostri bravi soldati alpini ».

Il Presidente secondando l'oratore accennò belle parole alla Società Friulana dichiarandola benemerita e cara sorella in alpinismo; espresse un affettuoso pensiero, per la Società Alpina delle Alpi Giulie, rivolse un saluto caldo entusiasta per i soldati alpini. Tre lunghi e fragorosi evviva acclamarono le proposte.

Sciolta la seduta — e girata la città fino alle 6 1/2 — arrivò così l'ora del pranzo sociale, preparato nel gran salone dei concerti della Esposizione Emiliana; dire del buon umore che regnò durante il banchetto sarebbe cosa lunga, fatto si è che i congressisti si divisero verso mezzanotte per unirsi alle 3 alla Stazione, onde fare la gita nella Repubblica di San Marino.

Arrivati a Rimini verso le 8, il tempo si fece minaccioso, e da lì una mezz' ora dopo messisi in moto chi in vettura chi a piedi verso lo storico Titano, un vero nubifragio li colse, e vi fu un momento che si pensò a retrocedere; ma i più tennero duro — e il Cielo li premiò frenando le sue nubi fino all'arrivo nel *Borgo* dove avvenne il ricevimento del *Console Italiano* presso la Repubblica, dei *Capitani Reggenti* di questa, e delle altre sue Autorità, a suon di musica, di evviva e di discorsi nel bel mezzo della strada.

Consumata rapidamente la colazione con appetito feroce, la comitiva salì dal *Borgo* alla *Capitale* (180 metri di dislivello) per visitare la rocca, la sede del Governo, la Chiesa e le altre meraviglie della vetusta Repubblica.

I Capitani Reggenti ricevettero il Presidente nella sala degli *Ambasciatori*, rendendo gli onori un Brigadiere e 9 gendarmi, ed un piccolo plotone di circa 20 soldati, tutto l'Esercito della Repubblica, che non aspira nè per tenuta nè per contegno a grandi imprese di guerra!

Si chiese conto dei famosi cannoni regalati al Governo San Marinese da Napoleone I, ma la fu una vera disillusione, poichè il regalo si ridusse a due piccoli mortaretti che si usano per le salve nei giorni di feste; la piazza, comprese le tre formidabili rocche, tanto decantate, è completamente *disarmata*; ed alla relativa osservazione, uno dei reggenti argutamente rispose « *è la nostra debolezza che fa la nostra forza!* »

Intanto il cielo riaprì le sue cataratte, e fu giocoforza abbandonare i cari e cortesi ospiti, per non incorrere di peggio caso mai si avesse dovuto percorrere di notte la malagevole via.

L'acqua non cessò un momento fino all'arrivo a Rimini (3 ore di viaggio) e gli alpinisti arrivarono nel salone dello stabilimento bagni, preparato a festa pel pranzo, in uno stato da far compassione.

Tuttavia regnò il buon umore, fioccarono i discorsi, e la brava banda del 40.o fanteria, vecchia conoscenza e delizia udinese, suonò magistralmente diversi pezzi chiudendo colle note magiche dell' *Inno Reale*, fra gli urrà generali.

Verso le 10 si ripartì accompagnati da novella pioggia per Bologna, ed alla una dopo mezzanotte gli alpinisti poterono finalmente comporre sul rispettivo letto, le stanche ed inzuppate ossa.

Martedì gran visita alla Esposizione e commenti sulla giornata precedente, con maledizioni al tempaccio che avea tolto di gustare uno dei più bei panorami dell' Italia centrale, dubbi di poter compiere le altre gite appenniniche fissate dal programma... e principio di squagliamento.

Fra i squagliati mettete il sottoscritto che non si sentì di gustare nuovamente il sapore delle nubi, tra Pracchia e l'Abetone. *Pellegrino.*

La fine d' una centenaria.

Ieri l'altro è morta a Parigi, in età di 101 anni, nella casa che abitava da 31 anni, al n. 67 della via Charlot, la *signorina* Flore Le Thuillier, nata il 25 marzo 1788.

Un giornale pubblicava ultimamente, a proposito di Chevreul, una statistica dei centenari in Francia, insistendo specialmente su questo punto: che la sola città di Parigi ne contava sette, di cui di cui cinque donne e due uomini. Il che sembrava indicare che, malgrado le influenze deleterie della grande città, contro la quale si grida da più parti, ci sono ancora degli individui ben piantati che resistono a lungo.

Sparita la signorina Le Thuillier, il numero dei centenari è ridotto a sei.

La degna persona di cui parliamo viveva ritirata. Da lungo tempo era colpita da una malattia di cuore, curata dal dottor Piogey. Questa prolungazione d'una esistenza da lungo malandata non fa l'elogio del medico e della costituzione stessa della malata?

La signorina Le Thuillier godette fino all'ultimo di tutte le sue facoltà.

Giovane, seppe attorniarsi di tutte le intelligenze elette del suo tempo. Con quel nome predestinato di fiore si diede allo studio delle piante, e fu una delle allieve del celebre Linneo, che aveva per essa la più grande stima.

La sua raccolta la fede della passione che aveva per la botanica.

Essa conobbe non solo Linneo, ma anche Ney e la sua memoria era un vero tesoro al quale più d'uno storico avrebbe potuto attingere il modo sicuro.

Essa conosceva una folla di aneddoti su Napoleone I, e il suo gusto per le memorie l'aveva fatta amica di colei che sotto il nome di *Contemporanea* ha lasciato delle *memorie* curiose sul Consolato, l'Impero e la Ristorazione.

Essa visse infatti nell'intimità dell'autrice di codeste memorie, madama Ida di Sant'Elmo.

Praticissima della vita, collo spirito schiuso a tutte le scoperte, ai sistemi nuovi, come a quelli che nacquero alla fine del secolo decimottavo, così fecondo in sorprese, essa doveva a sè stessa la sua sostanza poichè essa è morta ricca di patrimonio che era opera sua.

Padrona di una piccola fortuna, essa non esitò a impiegarne una parte, 6000 franchi, in una *tontina*.

Cosa fosse questa *tontina*, è noto. Era una associazione nella quale parecchi individui mettevano in comune un fondo destinato ad essere ripartito, a una epoca determinata fra i sopraviventi, cogl'interessi composti.

Ora, essendo morti tutti i soci, essa percepiva attualmente più di 300 franchi al giorno, e con questi viveva facendo la carità e conservando — come è detto più sopra — uno spirito fine.

Una bella eredità.

La *Neue Freie Presse* dice che il patrimonio lasciato dal principe Giovanni Adolfo Schwarzenberg, testè defunto, ai suoi figli, il principe Adolfo Giuseppe Schwarzenberg e la principessa Leopoldina di Waldstein - Wartemberg, ammonta a più di 120 milioni di fiorini.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

ULTIMI VERSI DI LUIGI PINELLI.

Della fama del Pinelli come Poeta, ebbimo testè la conferma nel giudizio dato da quel sommo Critico ch'è Giosuè Carducci, riprodotto pur sul nostro Giornale. Quindi, se per il desiderio nostro che il Ministro riconoscesse le benemerenze letterarie di lui, eravamo disposti a perderlo, godiamo ora nel sapere che il Pinelli non lascierà il Liceo di Udine per assumere l' ufficio di Preside in un Liceo della Sicilia. Ma il Governo dovrà pure una volta o l'altra pensare che al Pinelli è dovuta onoranza pel suo eletto ingegno, di cui offrì rare prove. E se il Ministro dell' Istruzione gli destinasse la Cattedra di Letteratura italiana ora vacante presso l'Università di Pavia, non farebbe altro che provvedere assennatamente al decoro delle Lettere.

È morto il vicentino Giacomo Zanella, ed il culto della Poesia nella Regione Veneta oggi è rappresentato principalmente dal trivigiano Luigi Pinelli. Perciò il Ministro, coll'onorare il Pinelli, farebbe cosa gradita alla Regione che si vanta d'avergli dato i natali.

Proprio a questi giorni, potemmo leggere l' ultimo componimento poetico dettato dal Pinelli, ed è per le nozze del prof. C. Ugo Posocco con la signorina Annita nob. Piacentini. Sono versi di eletta fattura e d'alti concetti, che, per fare un regalo ai Lettori della *Patria del Friuli*, vogliamo riprodurre nell'Appendice.

Il Poeta parla allo Sposo:

A

C. U. POSOCCO.

Non ch' io di dotti numeri
Pensi piu adorno e scriva
Ne le tue nozze il verso;
Ma semplice, ma terso
Mi sgorga egli da l'anima
Quale da fonte viva.

Da gli astri che trascorrono,
Come navigli erranti,
Gli oceani senza lito
De l'azzurro infinito,
Scendono voci armoniche
Soavi ai petti amanti.

A' l ciel quindi risalgono
Da la terrestre aiola,
E un suono, un inno immenso
Pieno di arcano senso,
Pien di secreti fremiti
Pe 'l trepid' aere vola.

Sono fanciulle candide
Divinamente belle
Che, occulte in ogni seno
De l'ètere sereno,
Cantan l'epitalamio
Fra la terra e le stelle;

Cantan l'epitalamio
Che ai casti gaudi invita,
Quando ne' dì fugaci
Corron due labbra ai baci,
Quando due cuori anelano
Di rinnovar la vita.

Co' l tuo sublime anelito
Consente la melode,
Ugo, e, come seconda
L'onde volubil l'onda
Più vasta propagandosi
Fino a l'estreme prode,

Così l'ardente palpito,
Desio dolce d'amore,
Che da' l tuo cor s'effonde,
A' l gran desio risponde
Che de' l mare de' l'essere
È il soffio animatore.

Concedi tutta l'anima
A la gioconda festa;
E, serenato il viso
Da' l virgineo sorriso,
L' ignavo tedio e l' invida
Cura scaccia o calpesta.

Ecco: ove pria stendevasi
Arida e triste landa
Interminata e sola,
Cui non un fior consola,
Ove non è che un' arbore
L'ombre ospitali spanda,

Ti appare a' l guardo attonito,
Quasi per magic' arte,
Mirabile a vedere
Primaveril verziere
Ove solingo un pargolo
Fior' va cogliendo in parte,

E a piene mani recali
A' l tuo seno paterno
Ei ne l' ingenua mente
Ridendo amabilmente,
Nè sa de' fiori l' intimo
Senso arcano ed eterno.

Ugo, è il tuo sangue; abbraccialo;
Egli, che fior tra i fiori
Roseo ti passa innante
In vision festante,
È la speranza fulgida
De' tuoi felici amori.

Debeb prepara un attacco.

Scrivono da Massaua, 2 settembre:

« Notizie allarmanti sono pervenute al Comando Superiore. È accertato che fra Saganeiti ed Akrur sta formandosi un grosso corpo di abissini. Pochi giorni fa non si trattava che di un migliaio raggruppantisi intorno a Debeb; le ultime notizie accennano a parecchie migliaia continuamente in aumento. Si ignorano le intenzioni del nemico; pare che tenda verso l'Asmara, o anche verso Keren occupato, come ben sapete, da Barambaras Kaffel; ma tutto questo non potrebbe essere che una finta, e può darsi che Debeb voglia gettarsi sull'Assaorta per una grossa razzia, ed eventualmente tentare un colpo di mano fin presso le nostre fortificazioni.

Che egli voglia portarsi all'Asmara od a Keren non sembra credibile perchè una grande distanza e straordinarie difficoltà di marcia s'interpongono fra le due località suddette e le località occupate ora dai seguaci di Debeb, ed è principio fondamentale di guerra degli abissini il radunarsi prontamente ed alla spicciolata solo nelle vicinanze del nemico, sopprimendo così ogni difficoltà logistica. Come Debeb sia ad un tratto diventato condottiero generale, non si potrebbe spiegare che col suo piccolo trionfo di Saganeiti che gli guadagnò, pare, ad un tratto una grande popolarità. Certo però agisce in sott'ordine a Ras Alula dal quale fu chiamato in questi giorni e col quale probabilmente concertò l'accennata operazione militare. Da quel che posso giudicare io a Massaua, le truppe italiane ed i suoi capi sono perfettamente calmi e tranquilli e si danno poco pensiero delle intenzioni di Debeb. Certo egli non oserà mai attaccare le fortificazioni ed i campi trincerati, e non può lusingarsi di attirare gli italiani in campo aperto, così ricco in questo paese di pericoli e di insidie.

Ad ogni buon conto si sta all'erta, e dalla parte di Archico, cioè dalla parte del nemico, si è presa ogni misura per ricevere, all'uopo, il leggendario bandito e la numerosa sua schiera.

Mi fu detto anche che a prendere contatto col nemico e spiarne le mosse e le intenzioni fu inviata oggi una parte dell'orda di Adam colla missione di esplorare non di combattere.

La nostra truppa, i nostri ufficiali sono ben desiosi della visita di Debeb: ma poco si lusingano ricordandosi della incruenta dimostrazione abissina avanti Saati l'inverno scorso. Marcerebbe con entusiasmo il nostro piccolo esercito d'Africa verso il nemico, ma la saggezza del Comando trattiene giustamente il nobile slancio. Ormai bisogna proprio convincersi che spedizioni isolate, senza l'appoggio delle artiglierie e delle fortificazioni non se ne possono fare. Una delle due: o starcene tranquilli alla nostra *base d'operazione* rinunciando financo a proteggere le tribù vicine ed alleate, del resto non sempre meritevoli di soccorso, o invadere la Abissinia con un corpo d'esercito potente e farla finita una buona volta.

GLI ANARCHICI MARSIGLIESI
contro Cipriani.

Riceviamo da Marsiglia il seguente manifesto diretto da quegli anarchici agli operai d'Italia:

« *Operai!*

Inviti, ricevimenti, banchetti! Ecco di che si occupa il proletario italiano, abbarbagliato dal Nuovo Astro che sorge.

Una volta era un Costa — oggi è un Cipriani.

Costa, l'oscuro spostato, mostrò la strada del vero. — Costa, il candidato operaio, mistificò e corruppe le masse. — Costa, il deputato socialista, tradì e rinnegò l'anarchia.

Cipriani, il Galeotto, fu fiaccola alimentatrice della rivoluzione. — Cipriani, Graziato, è un mestatore che s'impone colla sua popolarità; è un fomite novello di scissure politiche; un servo che vuol diventare padrone.

Operai!

È tempo omai di convincerci che gli uomini, per quanto splendido possa esser stato il loro passato, son sempre uomini; soggetti a tutte le passioni, a tutti i cangiamenti inerenti alla propria natura; mentre l'*idea* è sempre là, pura, inalterabile.

Non circondiamo dunque di vana gloria certe spiccate individualità; non ci lasciamo trascinare come pianeti da un astro maggiore; ma, saldi nei nostri principii, lavoriamo sempre ed instancabilmente per raggiungere la nostra meta, quell'*idea* sublime che è l'*anarchia.*

Chi vi parla di *Unione dei partiti* non può essere anarchico, ma un utopista. Chi vi fa sperare nell'*allargamento del voto* non è anarchico, ma un ambizioso che vuol salire al potere.

Chi si chiama *soltanto* rivoluzionario non è anarchico, ma un mistificatore, poichè non basta volere la rivoluzione, bisogna sapere perchè la si vuole. — Essa è il « mezzo » per ottenere l'anarchia che è il « fine » ove troveremo il benessere di ciascuno nel benessere di tutti.

Non più individui dunque, ma idea.

Non più incensi e luminarie ad idoli di creta, ma ribellione continua alle odiose leggi che ci governano.

Non più « voto » per crearci nuovi padroni, ma ogni mezzo di distruzione per abbattere quelli che già ci sono.

E' così che otterremo l'emancipazione nostra dal capitale e dall'autorità — è così che promoveremo una terribile sì, ma salutare rivoluzione sociale — è così che raggiungeremo il nostro ideale: la *Anarchia*.

Marsiglia, 16 settembre 1888.

Gli anarchici di Marsiglia ».

C'è un limite
nell'impinguamento dei bovini.

Parrà la cosa più naturale del mondo che lo scopo dell'ingrassamento del bestiame debba essere quello di insaccare in esso il maggior volume di roba per avere il maggior peso, — e che conseguentemente il risultato migliore, sotto ogni rapporto, sia quello che si ottiene in un capo di bestiame spinto al maggior grado di impinguamento.

E invece non è precisamente così. Anche in questo caso, come quasi sempre, l'eccesso guasta.

Era bene occuparsene non solo speculativamente, ma anche praticamente. Se ne sono, infatti, occupati in Italia e fuori. Da noi se ne sono occupati specialmente a Modena, per opera massime del bravo zootecnico dottor Campellini.

L'amministrazione comunale modenese già alcuni anni anni addietro aprì concorsi all'intento appunto di premiare i capi di bestiame destinati al macello che meglio rispondessero allo scopo dell'industria ed alle esigenze del consumo.

La Commissione incaricata di esaminare i buoi presentati al concorso, ed allo scopo di trarre insegnamenti utili all'industria del bestiame, per formarsi criterii esatti e pratici sul miglior indirizzo a darvi, volle studiare non solo la condizione di peso lordo e netto, ma anche esaminare quale, a parità di condizioni di reddito, sia la merce migliore prodotta, cioè la carne più alimentare e nutritiva.

Fatte le analisi e trovato che quanto più in un animale abbonda la sostanza grassa, tanto più scema la sostanza che principalmente si richiede per l'alimentazione (la sostanza azotata proteica), alla suddetta Commissione parve di poter concludere:

1. Che per una razionale alimentazione sono preferibili le carni che hanno un per cento di grasso non eccessivo.

2. Che l'ingrassamento portato al massimo, peggiora la qualità della carne.

Questi concetti fondamentali furono anche confermati dal Direttore della stazione agronomica della Senna inferiore in Francia, in occasione di un concorso di buoi grassi tenuto a Rouen.

Egli discusse la questione se, malgrado i meravigliosi risultati già ottenuti nell'ingrassamento, fossavi utilità a perseverare nella via sin qui seguita; se gli incoraggiamenti accordati dalle Società centrali di agricoltura e dallo Stato dovessero continuare a favorire una pratica che aveva la sua ragione di essere in un'epoca in cui il sevo valeva 160 lire ogni 100 chili, mentre ora si paga circa tre quarti meno.

Tutto considerato il Direttore della citata stazione agronomica crede: *Data l'uguaglianza di conformazione*, bisogna ricercare l'animale *utilmente* ingrassato, piuttosto che l'animale *fortemente* ingrassato.

I concorsi di animali da macello devono cessare di essere ciò che sono, e sono stati sovente, una esibizione di animali fenomeni. Bisogna premiare gli animali ben più per la quantità e qualità della loro carne che per la corpulenza, o per la loro fenomenale pinguedine.

E questo non è soltanto il parer degli uomini della scienza zootecnica; vi sono anche pratici abilissimi: i quali la pensano allo stesso modo. Mi ricordo invero di aver visto ad un'Esposizione di bestiame a Torino, due buoi, razza piemontese, fenomenali, che piegavano, per così dire, sotto il peso della carne e del grasso; orbene, il produttore interpellato se proprio credeva quello essere un risultato utile, mi rispose francamente di no; che lui aveva voluto dimostrare col fatto fino a qual elevato grado di pinguedine siano suscettibili di essere spinte talune nostre razze di bovini, ma che lui, allevatore industriale per eccellenza, non credeva di dover seguire quella via, e che al di là di un certo limite non sia conveniente andare. E chi mi diceva ciò, era uno dei più bravi allevatori torinesi.

C'è dunque un limite nell'impinguaguamento dei bovini: conviene all'allevatore cercare fin dove torni utile spingerlo.

Giovanni Marchese.

O pregare o pagare.

Il collare dell'Annunziata, se Crispi è uomo di coscienza, gli va a costare un'avaria di trenta soldi al giorno.

Infatti, gli statuti dell'Ordine prescrivono che i cavalieri giurino che ogni mattino reciteranno 15 *Pater* ed *Ave*; e ogni volta che se ne dimenticheranno daranno *quindici soldi* per esser distribuiti ad onore di Dio.

Ma c'è il resto.

I cavalieri della SS. Annunziata devono inoltre ogni giorno ascoltare la Santa Messa.

Non ascoltandola si devono recitare altri quindici *Pater* od *Ave*, o pagare altri quindici soldi.

Ora, siccome Crispi assai probabilmente non reciterà le orazioni nè ascolterà la messa prescritta, dovrà pagare 30 soldi al giorno.

Tra gli obblighi che, secondo lo statuto dell'Ordine, sono imposti a chi ne è insignito, si è anche quello di accompagnare il SS. Viatico al letto dei loro confratelli ammalati.

Povero Crispi, che brutto scherzo quel Collare!

Gravi accuse contro il capitano Cecchi.

Fa il giro dei giornali una lettera di tal Enea Romacchi, che fece parte della spedizione Cecchi allo Zanzibar nel 1880.

Questa lettera è violentissima contro il Cecchi. Lo accusa di non aver fatto nulla in quel viaggio di esplorazione, ma di essersene stato comodamente a Zanzibar, mentre l'esplorazione era eseguita dal comandante l'*Agostino Barbarigo*, capitano Fecarotta; lo accusa di essersi lasciato sopravanzare da navi tedesche, le quali piantarono la loro bandiera in parecchie località; lo accusa di aver mandato al Ministero relazioni false ed esagerate, magnificando pericoli mai incontrati, e tacendo cose che non gli facevano troppo onore.

La lettera infine conclude testualmente così:

« Gli ufficiali di bordo mormoravano, ed io ebbi a sentir co' miei orecchi che a Cecchi nulla importava della spedizione, che il suo obbiettivo era quello di essere eletto console in Zanzibar.

Tali dicerie si realizzarono infatti colla sola differenza che fu fatto invece console in Aden, mentre a Zanzibar fu eletto V. Filonardi, rappresentante una casa genovese, il quale approfittando assai della comune nazionalità, fece affaroni coi commestibili che ci vendette.

Aggiungerò anche a carico del Cecchi che nel frattempo in cui eravamo lontani dal bastimento per ricognizioni, egli ebbe l'alto e generoso pensiero di venderci le scatole di latte condensato, carne, piselli, ecc. ad un prezzo triplo e quadruplo del reale, in caso diverso avremmo sofferto la fame — non bastando in quei paesi torridi la sete e il caldo.

Circa la esplorazione, se havvi qualche merito lo si deve al comandante Fecarotta e non al Cecchi perchè questi fece le sue ricognizioni per un mese soltanto, tenuto calcolo dei 16 giorni d'incaglio nel fiume Danford, mentre il primo seguitò sino alla metà di ottobre e cioè per tutto il tempo in cui il Cecchi se ne stette colle mani alla cintola, lagnandosi forte delle sue emorroidi, ma contento però in cuor suo di essere anch'egli una causa di gravi spese e di sventure all'Italia.

Il 16 dicembre giungemmo a Venezia dopo la nostra *gloriosa escursione*, carichi di disillusioni e di febbri.

Pochi giorni dopo leggo sul *Secolo* e sulla *Tribuna* (salvo errore) la relazione del Cecchi al Re — narrazione addirittura falsa ed esagerata.

Furono anche presentate parecchie armi di diverse foggie, che come diceva il Cecchi, erano state acquistate ultimamente da lui nel paese del Monopatapa e Juanga che egli non vide nemmeno.

In premio di quanto non ha fatto, ma solo di quanto ha raccontato, ora si gode la nomina e lo stipendio di console italiano in Aden.

La lettera è assai grave — come ognuno comprende, perchè scritta e firmata da uno che ha fatto parte della spedizione.

Tanto in quello del paese, come nello stesso interesse, il capitano Cecchi, il quale ha una fama ben stabilita di esploratore, non può rimanere sotto il peso di simili accuse.

La lingua italiana in Istria.

Parenzo, 19. Nella seduta della Dieta provinciale di ieri, ritornò sul tappeto la questione se interpellanze scritte soltanto in lingua croata possano essere prese in considerazione. Il Presidente della Dieta sostenne che non possono esser prese in considerazione.

Il commissario governativo dichiarò di non condividere in proposito le opinioni del presidente-capitano Vidulich.

L'on. Vidulich rispose allora, in forma molto dignitosa, confutando l'opinione del commissario governativo.

Il suo discorso fu applaudito dalla maggioranza.

Dopo la seduta, il presidente-capitano on. Vidulich, diede le sue dimissioni.

La *Riforma* dopo aver rilevato i danni gravi che reca al commercio francese la cessazione del trattato di commercio con l'Italia, nota già i sintomi eloquenti della cominciata reazione al protezionismo in Francia.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

A CIVIDALE.
L'Esposizione.

Un curioso, per non dire strano, errore degli avvisi-programmi per l'Esposizione Congresso di Cividale mi condusse ieri in questa geniale città, come altri pure vi chiamava: cioè l'essere in una pagina stampato, relativamente in grande, che il *Congresso allevatori veneti* si avrebbe inaugurato il giorno 19 od in altra pagina stampato come NB., più in piccolo, che il Congresso inauguravasi il giorno 20 di settembre. Cosicchè *La Patria del Friuli* ed il suo cronista anteciparono d'un giorno l'inaugurazione — per colpa non propria.

Il cronista approfittò della giornata per fare una visita all'Esposizione, più attenta che non fosse quella affrettata dell'ultima domenica; ed oggi egli vi espone non già dei giudizi — egli non sentesi da tanto — ma poche osservazioni ed impressioni.

Il mandamento di Cividale poteva certo maggior copia di prodotti esporre. Talune industrie mancano affatto, e chi degli industriali protesta una scusa e chi l'altra: scusa che non devesi accettare per buone, perchè le piccole Esposizioni meglio d'ogni altro mezzo giovano a far conoscere la potenzialità produttiva di una limitata regione. Ma pur quel tanto che fu esposto mostra che l'industria e l'agricoltura progrediscono a gran passi.

Attestano un progresso economico i quadri esposti nella prima sala, col linguaggio inconfutabile delle cifre.

La Società di Mutua Assicurazione sul bestiame di Villanova sul Judri (541 abitanti) conta 70 soci e nel primo anno (1887) assicurò 221 capi di animali bovini, 15 cavalli, 36 suini, 15 lanuti.

Gli introiti furono di lire 477.90 — comprese alcune elargizioni; e le uscite di lire 124.60 — comprese alcune indennità pagate: sicchè al 31 dicembre si aveva un fondo di lire 353.30. L'associazione risarcisce i danni agli assicurati nella misura del dieci per cento quando il fondo esistente sia di quattrocento lire; aumenta del 5 per cento il risarcimento per ogni duecento lire che aumenti il fondo sociale, onde si ha l'indennizzo del novanta per cento quando il fondo raggiunga la somma di lire 3600.

La Banca cooperativa di Cividale conta 230 soci, i quali posseggono 1386 azioni: progresso sull'esercizio primo e nel numero dei soci e nella estenzione degli affari.

La Cassa cooperativa di prestiti di Sant'Andrat sul Iudri espone un quadro sinottico dalla fondazione ad ora; ed offre così la prova del suo incremento.

Dove con vera compiacenza rilevammo un notevole progresso, fu nella statistica del Collegio Convitto: nel triennio 1885 1888 gli alunni salirono da 63 a 92 a 112; e sappiamo che per l'anno in corso prevedesi una inscrizione anche maggiore, tanto che si sta preparando un nuovo dormitorio. Col Direttore prof. Gueglio il Collegio è veramente assurto a nuove sorti: di lui sentimmo elogi da molti; e li merita per la sua instancabile, intelligente operosità.

Notevoli sono i saggi di disegno della Scuola tecnica annessa al Collegio: scelta opportuna dei modelli, esecuzione accurata provano con quanto amore s'attenda ivi all'istruzione degli alunni.

Il Comizio agrario espone un prospetto dimostrante l'operato suo dal 1869 al 1887 per diffondere l'istruzione agraria.

La Società di M. S. di S. Pietro al Natisone attraversa una crisi, dalla quale speriamo possa uscirne fortificata: i soci, da 122 ch'erano nel 1883, discesero a 39 nell'ultimo anno. Il patrimonio sociale è di l. 2032.10.

La Società di M. S. di Buttrio, che nell'inizio aveva 78 soci, ne contava all'ultimo dicembre decorso 101; patrimonio sociale l. 4316.50.

La Società di M. S. di Cividale va sempre più prosperando: soci 442, patrimonio l. 33,748.19. Essa ha una scuola d'arti e mestieri; ed i saggi di disegno, di plastica e d'intaglio che espone sono encomiabili sotto ogni riguardo.

La Società cooperativa agricola di Attimis espone l'*atto costitutivo*: è creazione recente.

Così il mutuo soccorso e la cooperazione vanno allargando la loro cerchia nel mandamento: lo spirito d'associazione — invocato dal Sindaco Gabrici nel suo discorso inaugurale di domenica — s'irrobustisce: i benefici si faranno sempre viemmeglio sentire.

In questa sala medesima vedemmo esposti il progetto dell'ing. Manzini pel Tiro a segno. La Società cividalese del Tiro a segno è una delle meglio organizzate della Provincia; e riportò premi anche a Bologna.

Lungo i porticati stanno esposti varii strumenti agrari: di nuova costruzione e meritevoli di essere ricordati, due carri comuni — uno costruito da Spilotti Luigi e venduto al signor Cecanl Luigi per l. 270; l'altro, esce dall'officina L. fu N. Gabrici ed è venduto per l. 225. Lavoro perfetto; solidità, eleganza. La differenza di prezzo dipende, crediamo, dalle differenti grandezze.

I fratelli Jacolutti espongono un pregievolo torchio con vite a madre, lavorato a mano; prezzo l. 380.

Alle scuole femminili accennammo già nella breve rivista di lunedì.

Nella sala medesima vedemmo esposto il progetto dell'ing. Manzini pel nuovo locale scolastico, e il progetto pel nuovo cimitero dell'Ing. D'Aronco.

Dal prospetto statistico della Scuola Normale di San Pietro al Natisone rileviamo che le alunne vanno aumentando: 18 nel primo, furono 61 nell'ultimo anno.

L'Esposizione si è arricchita di nuovi oggetti: alcuni dipinti del nobile Zorzi, Direttore del R. Museo: i ritratti degli illustri maestri Tomadini e Candotti, un San Giovanni: finitezza di esecuzione, vigoria di tratteggio li rendono meritevoli di encomio.

Il signor G. Gabrici espone: un quadro a pastello — *La gastalda*; un quadro a olio — *I poverelli*; un disegno a fumo. Sono pregievoli lavori, che rivelano amore ed intelletto d'artista.

Nella sala medesima sono esposti molti lavori in legno a seghetto — alcuni di pregio vero. Si distingue in questo genere il reverendo don Pietro Podrecca cappellano di Rodda; il conte Leandro Puppi, ed altri: il Duomo di Milano, riprodotto dal Podrecca, è riuscitissimo.

La nobildonna Eugenia cont. Zorzi, espone due ferma carte acquarelli molto lodevoli, riproducenti dal naturale dei fiori.

La tipografia Fulvio di Cividale ha una grande vetrina co' suoi prodotti: il signor Fulvio è industriale intraprendente e coraggioso, e nei lavori che escono dalla sua tipografia cerca inoltre di appagare le esigenze dell'arte, per quanto possono conciliarsi coll'industria.

Proseguiamo coll'industria.

Gabrici Lorenzo: fabbrica gazose e miele del suo pregiato stabilimento d'agricoltura — una ben assortita mostra; fratelli Piccoli, varie conserve e liquori; Toffoloni Girolamo — dolci e vari liquori; Paussa sacerdote Antonio, miele; Snoch Antonio di S. Pietro al Natisone, dolci, tra cui le famose gubane — sua specialità; De Carli Filippo, biscotti alla vaniglia.

Il conte Detalmo Di Brazzà espone le farine del suo molino di Buttrio.

Strazzolini Feliciano di Cividale — paste della sua fabbrica recente: una fabbrica che riescì a conquistare buona clientela.

(Continua).

La *Norma*.

C'era grande attesa per la *Norma*. — L'afferma il teatro affollatissimo di ieri sera.

E l'esito corrispose pienamente all'aspettativa.

Il complesso degli artisti è buonissimo, e siamo certi che essi lascieranno eccellente impressione negli animi cividalesi.

La signora Adele Agresti è una *Norma* ammirabile. Possiede una bella e forte voce, fraseggia con energia e passione, canta con molta espressione e molto cuore tutta la sua faticosa parte.

Entusiasmò l'uditorio alla cavatina: *Casta Diva*, e in tutta la serata fu fatta segno a continue e calorose ovazioni.

La debuttante signorina *Giuseppina Sardo* è una brava Adalgisa, la sua voce è di timbro simpatico, canta correttamente; e tolte le incertezze inevitabili in chi comincia la carriera artistica, ad essa non mancherà mai l'applauso ed il favore del pubblico.

Lo prova l'esecuzione del duetto: *Mira o Norma*, cantato con molta grazia e naturalezza in unione alla brava signora Adele Agresti.

Il tenore sig. Luciano Gasparini sino dalla prima aria: *Meco all'altar di Venere*, seppe conquistare la simpatia dell'uditorio, per la potenza di voce, giusta espressione ed accuratezza nell'azione.

Il sig. *Giovanni Gordi* fece risaltare a dovere la sua breve parte di *Oroveso* ed ebbe una bella parte di applausi per la sua voce piena, pastosa ed omogenea.

Il vostro egregio maestro Giacomo Verza, nella direzione e concertazione dello spartito, s'è fatto veramente onore, sicchè con ammirevole fusione e colore rifulge la bella musica di Bellini, e nessuno dei suoi pregi sfugge all'attento ascoltatore.

Le masse orchestrali e corali assecondano molto bene l'opera del maestro e con pochissime prove seppero arrivare ad ottimo punto.

la poche parole spettacolo riuscitissimo e da accertare ormai tanto rappresentazioni ed altrettanto pienone; e non mancherà per certo l'intervento di quella eletta parte della cittadinanza udinese che sempre coltiva ed ammira la musica italiana. *Proteo.*

Feste a Palmanova, teatro a Cervignano.

Palmanova, 16 settembre.

Siamo alla vigilia di grandi feste.

Questo onorevole Municipio fin dalla sera del 3 corr. si occupò delle medesime, ed ora se ne sta ordinando i preparativi pel 14 ottobre.

Anche la Società Operaia di M. S. nelle due u. p. domeniche tenne al medesimo scopo delle sedute, e ci consta pure che, favorita dal sig. Sindaco e da tutti coloro che si interessano del bene del paese, allestirà qualche cosa di bello per il 30 corr. Appena possederemo il programma di tali feste, ve lo manderemo con preghiera di pubblicarlo.

Quanto al nostro teatro Sociale, sappiamo soltanto che la Presidenza è composta dei sig. Antonio Ferrazzi, Nicolò Pasi e Cesare Michielli. Venerdì p. v., approfittando del treno ferroviario, che rende facili e non spendiosi i trasporti dei bagagli, sarà qui la drammatica Compagnia *Micheletti*, proveniente da Verona, la quale si recherà, (con veicoli del sig. Mazzolini già noleggiati) a Cervignano, ove darà un corso di recite, e poi passerà a Zara.

Ci si dice anzi che la suddetta Compagnia abbia uno sceltissimo repertorio di produzioni; ma nulla possiamo particolareggiare, finchè non si pubblicherà il relativo manifesto, che speriamo giungerà fin qui, se quei di Cervignano imiteranno noi, che mandavamo colà gli avvisi ogni qualvolta s'apriva al pubblico il nostro teatro al quale accorrevano molti di quelli al di là del confine.

Inaugurazione della illuminazione elettrica.

Riceviamo da Pordenone il programma dei festeggiamenti inaugurali della Illuminazione Elettrica.

Sabato 29 corrente si farà l'apertura delle feste alle ore 7 pom. — Concerto della banda cittadina sul piazzale della Stazione. Grande spettacolo pirotecnico dato dal celebre Tantin di Venezia. Illuminazione a Bengala dei viali e dei giardini adiacenti.

Domenica 30 corrente nelle ore antimeridiane cinque Bande musicali apriranno la festa, percorrendo le principali vie della Città. — Ricevimento alla Stazione, dei personaggi che assisteranno ai festeggiamenti. — Grande tiro al piccione ed allo storno.

Nelle ore pomeridiane: Ascensione areonautica, con svariatissimi esercizi ginnastici, del celebre G. Merighi, in piazza del Moto. — Banchetto offerto dalla cittadinanza, agli illustri ospiti, nell'Albergo delle «Quattro Corone». — Illuminazione fantastica dei viali della stazione e dei giardini adiacenti. — Inaugurazione della Luce Elettrica e accensione del faro della forza luminosa di 1200 candele, sostenuto dalla statua colossale della Civiltà, lavoro decorativo dell'artista nostro concittadino signor Luigi De Paoli. — Grandioso Concerto nella piazza Cavour, di due distinti corpi musicali, diretto dal maestro C. Carradori. — Ballo popolare, in piazza del Municipio, con illuminazione artistica della Piattaforma - Pagoda. Grande Veglia e Pesca di beneficenza al Teatro Sociale splendidamente addobbato e illuminato a giorno. Il teatro sarà ridotto a giardino ed il palcoscenico illuminato a luce elettrica. — Scelti programmi musicali si eseguiranno nei principali punti della Città.

Lunedì 1 ottobre. Concerto della Banda cittadina in piazza Cavour, straordinariamente illuminata a luce elettrica e bengala.

Il Comitato, composto dei signori: Barbaro G., De Carli L., De Paoli L., Flora F., Hoffer G. B., Montereale R., Pischiutta G., Pitter A., Polese A., Poletti G. B, Roviglio ing. G, Roviglio A., Spernari D, Tinti V. e Volponi dott. U. fa nobile e caloroso invito ai comprovinciali, perchè vogliano intervenire a queste feste Pordenonensi la cui espressione sintetica si ricava dalle parole: *Progresso e Beneficenza.*

Destituzione di un Sindaco.

Con R. Decreto 7 corr. fu rimosso dalla carica il Sindaco di Corno di Rosazzo sig. Angelo Cotta: il signor Cotta era stato sospeso dalle funzioni con Decreto 23 agosto p. p. del R. Prefetto della Provincia in causa della sistematica opposizione da esso lui spiegata contro i provvedimenti adottati dalla R. Prefettura nello interesse della pubblica igiene in ordine alla costruzione di un pozzo di acqua potabile nella frazione di Visinale, e dello scorretto ed ingiustificato contegno tenuto in tale circostanza verso le superiori autorità.

Un velocipedista morto sul colpo.

Scrivono da Firenze che alle corse velocipedistiche a Prato il 17 corrente, il barone Alessandro Sariette del Veloce Club torinese, mentre correva con velocità vertiginosa, caddo dal biciclo e si spaccò il cranio rimanendo morto istantaneamente.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 19-9-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	752 8	741.6	753.6	754.3
Umidità relativa	33	41	50	38
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	E	E	N E
Vento (velocità chi.)	13	12	10	15
Termom. centigrado	19.7	21.7	17.1	19.0

Temperatura massima 22.5 | Temp. minima all'aperto 11.5
« minima 12 8
Minima esterna nella notte —

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 19 settembre.

Tempo probabile:
Venti deboli freschi I.o quadrante Italia superiore Variabili altrove, cielo nuvoloso, pioggie e temporali centro e sud.

Pel monumento a Sella.

Il Presidente della Società Operaia ha spedito il seguente dispaccio ai commendatori di Prampero cav. Antonino e Giacomelli Giuseppe, in Biella:

« Consiglio Società Operaja Udine
« prega V. S. a rappresentare questa
« Associazione di Mutuo Soccorso alla
« inaugurazione monumento grande sta-
« tista Quintino Sella.

Rizzani.

Ed ecco la risposta:

Rizzani, Presidente Società Operaja Udine.

« Onorati, accettiamo gradito incarico
« rappresentare codesto Sodalizio inau-
« gurazione Monumento Sella.

Giacomelli.
Prampero.

Danni ai canali del Ledra.

La Presidenza del Consorzio Ledra-Tagliamento ha informata la Prefettura dei danni che si arrecano dalle popolazioni lungo i canali secondari del Consorzio medesimo, e specialmente in prossimità agli abitati nelle tratte in cui essi scorrono lungo strade comunali, mediante continui abusi di pascolo, discesa di animali per abbeveraggio, lavature e simili, dal che deriva il doppio inconveniente di inquinamento dell'acqua e di gravi guasti alle sponde dei canali.

Nell'interesse della pubblica igiene, nonchè della conservazione di una così importante opera idraulica, il prefetto prega i Sindaci dei comuni in cui scorrono detti canali di impartire le opportune disposizioni perchè i menzionati abusi siano fatti cessare.

Siccome poi tali abusi sono contemplati dal vigente regolamento di polizia stradale 10 marzo 1881 n. 124, i Sindaci cureranno di far accertare a verbale le contravvenzioni per procedere in confronto dei contravventori, nei modi indicati dal regolamento stesso tanto d'ufficio come ogni qualvolta loro giungesse una denuncia da parte della Presidenza del Consorzio.

Invio di maniaci all'Ospedale di Udine.

Si è rilevato che alcuni Municipi hanno adottata la massima di inviare all'Ospedale persone in istato troppo avanzato di pellagra o di malattie intercorrenti i quali dopo pochi giorni muoiono, non facendo altro che aumentare il numero degli entrati ed il per cento dei morti.

Tale sistema, oltrechè produrre dannose conseguenze pel fatto che sposta i veri dati statistici che oggi tanto interessano pel buon andamento di ogni azienda, sia per indagare le vere cause dei mali, sia per studiare gli opportuni rimedii, riesce altresì assai pernicioso all'ammalato, il quale pei disagi del viaggio si aggrava ed incontra una morte più sollecita. Interessa perciò che venga abbandonato e il R. Prefetto rivolge ai signori Sindaci viva raccomandazione di non disporre l'invio all'Ospedale di individui i quali si trovino nelle sovraccennate condizioni di salute.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 18.o regg. cavalleria Piacenza, eseguirà oggi dalle ore 7 pom. alle 9 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Sempre avanti Savoia »
2. Mazurka « Witerblamen »
3. Fantasia « Sthern »
4. Valzer « El Turia »
5. Pot-pourri « Il Polliuto »
6. Galopp « Hop »

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà: *Facanapa mummia d'Egitto*, commedia nuova, con ballo grande.

Corso di conferenze agrarie per gl'insegnanti elementari

L'Associazione agraria friulana, anche quest'anno ha disposto — come già abbiamo detto — che vi sia per l'insegnanti elementari un corso di conferenze agrarie in San Vito al Tagliamento dal 24 al 30 settembre p. v.

Tali conferenze avendo per iscopo di mettere i maestri o le maestre in grado d'impartire con utilità pratica nelle loro scuole le prime nozioni sull'agraria, converrebbe che gli uni e le altre vi intervenissero in buon numero.

Al quale intento certo contribuirebbe l'assegno per parte dei Municipi di un qualche sussidio a quelli fra i loro insegnanti che mostrino maggiore disposizione e buona volontà per siffatto speciale insegnamento.

Il Prefetto prega perciò le singole Amministrazioni comunali di voler invitare i rispettivi maestri e maestre ad intervenire al detto corso, aiutandoli con qualche elargizione pecuniaria, anche tenue, affinchè possano sostenere le spese di viaggio e di permanenza.

Arresto di una vagabonda.

Alla Stazione fu arrestata ieri Maria Reja di Giuseppe da Cosano (Cormons) che aggiravasi da qualche giorno senza mezzi e recapiti in quei paraggi.

AVVISO.

Un professore in istato di riposo accetterebbe a pensione nella propria famiglia due ragazzini delle scuole superiori a lire 50 mensili per caduno. Avrebbero trattamento civile, custodia e cure inappuntabili. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla scuola, all'Istituto Tecnico oppure alla Redazione del giornale.

Bollettino della Prefettura.

Indice della puntata 12.a

Ministero della guerra, Circolare 6 agosto, sul tiro a segno nazionale — Circolare prefettizia 7 agosto, sul bollo ai mandati di pagamento tasse emesse da corpi morali — Simile 8 agosto, Leva, circa la dispensa dalla chiamata alle armi dei militari ascritti alla Milizia comunale — Simile 16 agosto, sull'invio di maniaci all'Ospedale di Udine — Simile 17 agosto, Scolastica. Corso di conferenze agrarie per gli insegnamenti elementari — Simile 20 agosto, Ragioneria, sulla compilazione dei bilanci comunali per l'esercizio 1889 — Simile 22 agosto, Ragioneria, sulle condizioni finanziarie dei Comuni — Ministero delle finanze. Concorso per geometri straordinari occorrenti ai lavori del catasto nel compartimento di Milano — Circolare prefettizia 24 agosto, sulla tassa sulla vendita degli spiriti — Simile 28 agosto. Statistica delle tasse comunali applicate nel 1887 — Simile 29 agosto, sui danni ai canali del Ledra — Simile 30 agosto, che pubblica un concorso a premi per opere di bonificazione ed irrigazione — Simile 2 settembre, sulla corrispondenza ufficiale coi regi Agenti all'estero — Simile 2 settembre, sulla sessione ordinaria autunnale dei Consigli comunali — Simile 3 settembre. Viabilità obbligatoria — Bilancio del fondo costruzioni — Simile 3 settembre. Sistemazione del servizio ostetrico nei Comuni — Simile 5 settembre. Rivista generale dei cavalli e muli nel 1888 — Simile 5 settembre. Legge 10 giugno 1888 n. 5458 Registro dei reclami dei contribuenti — Indizione degli esami nelle Scuole classiche, tecniche e normali della Provincia — Consiglio provinciale scolastico. Concorso dello Stato nello aumento degli stipendi agli insegnanti elementari per l'anno scolastico 1887-88 — Circolare prefettizia 10 settembre, Leva. Richiesta di atti matricolari per parte dei Sindaci e dei cittadini — Simile 11 settembre. Rinnovazione dei rappresentanti comunali nei Comizi agrari — Simile 11 settembre. Provvedimenti intesi a diminuire le cause della pellagra.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 20 settembre.

La situazione degli animali bovini è rimasta stazionaria anche in quest'ultima settimana.

Gli affari sono sempre scarsi e stentati di modo che i prezzi devono restare ognora bassi.

Oggi abbiamo mercato sul nostro giardino grande e nella nostra prossima rivista daremo relazione degli affari conclusi.

Ecco i prezzi per ogni quintale della carne macellata in quest'ultima settimana:

Bovi di I.a qualità	da L.	110	a	115
Vacche	» »	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	» »	80	»	85
» da latte	» »	70	»	75

Foraggi.

I mercati avuti in quest'ultimo periodo sono stati discretamente forniti di genere il quale ebbe felice esito e si pagò ai prezzi più sotto indicati.

Il palude è stato abbondantemente offerto e qualche carro rimase anche invenduto.

Ecco come si quotarono al quintale, schiavo dazio, i fieni venduti:

Fieno di I.a qualità	da L.	4.—	a	4.50
» della bassa	»	2 80	»	3.50
Paglia	»	2 50	»	3 —
Erba Spagna	»	4.—	»	4.50

Vini.

Le notizie giunteci in questi ultimi giorni ci fanno sperare che il raccolto uve non sarà così scarso quanto si voleva far credere dopo la grandinata avuta.

I possessori dei vini buoni si tengono sostenuti coi prezzi, prima per vedere la quantità del raccolto, in secondo luogo per sentire la qualità, che si dice riescirà inferiore a quella del decorso anno.

Dall'Italia meridionale le notizie della vendemmia sono soddisfacenti.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Granotur. com. vecchio	L.	12.—	a	13.—
Id. nuovo	»	10.—	»	12.—
Giallonoino	»	12.—	»	12 50
Frumento	»	10 —	»	10 40
Segala	»	9 80	»	10.—

Mercato bovini.

Il mercato si presenta assai bello, vi saranno stati circa 2500 bovini e 120 equini.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. — —	L. — —
Bovi	„	590	„ 305	„ 58 0/0	„ 116 0/0
Vacche	„	400	„ 180	„ 50 0/0	„ 100 0/0
Vitelli	„	63	„ 41	„ — —	„ 75 0/0

Animali macellati:
Bovi N°. 23 — Vacche N°. 36 — Suini N°. — — Vitelli N°. 142 — Castrati e Pecore N°. 46

Le castronerie dei giornali francesi.

In occasione delle nozze del duca d'Aosta e della principessa Laetitia, i giornali parigini hanno pubblicato i ragguagli delle feste di Torino, tirando giù, il più delle volte, errori madornali e più grossi del vero.

Non è un mistero per nessuno che parlando delle cose italiane, la stampa parigina, il più delle volte, le sballa molto grosse. Le castronerie del *Figaro* sono leggendarie.

Ma ora, in occasione delle feste suddette, il *Matin* ha superato il *Figaro*.

Secondo il confratello parigino, alla messa di nozze la principessa Laetitia leggeva un libro di preghiere offertole da *Monsieur Torinesi.* (Il libro era un dono delle signore torinesi.)

La benedizione nuziale è stata impartita agli sposi dal *cardinale Piviale Bianco* (!!!), arcivescovo di Torino.

Forse perchè nei telegrammi era detto che il cardinale Alimonda vestiva il piviale bianco.

Finalmente — e questa è proprio degna d'un «servizio speciale» — al matrimonio assisteva anche la regina Isabella!

Ma quello che farà fare una goccia di buon sangue, se è il sapere che l'arcivescovo fu introdotto presso i Reali italiani, da *monsieur Scalone*, gran maestro di cerimonie della Corte italiana.

Non ci mancava altro! Il conte Giannotti scambiato con uno *scalone*, forse perchè ricevette il cardinale a' piedi dello *scalone!*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il vescovo panslavista.

Vienna, 10 La *Politische correspondenz* ha da fonte autorevole, che il papa chiamò il vescovo Strossmayer a Roma per giustificarsi per l'invio del telegramma a Kiew in occasione del giubileo russo. Dipoi il papa deciderà se Strossmayer rimarrà al suo posto, oppure riceverà altra destinazione.

Assassinio o suicidio?

Delle, 19. Il cadavere di un gendarme tedesco, avente il collo traversato da una palla, fu trovato ieri sul territorio francese.

Aperta un'inchiesta immediata, credesi si tratti di un suicidio.

Capitano che vuol difendersi.

Las Palmas, 19. Il capitano della *France* ha trasmesso ai giornali un comunicato con cui cerca di difendersi dagli attacchi rivoltogli. Il console italiano terminò l'inchiesta sul naufragio del *Sud America.*

La cittadinanza esprime simpatia per gli italiani. I naufraghi del *Sud America* sono partiti a bordo del *Nord America.*

Non vogliono trattati.

Lione, 19. Il Consiglio generale approvò una mozione contro la rinnovazione del trattato di commercio franco-italiano.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 19. Rendita Ital. 1 genn. 96 18 a 96.33 Id. 1 luglio 98.35 a 98.50.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 337. — a —, Id. Banca di Credito Veneto da 201 a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da . a . a tre mesi da 123.75 a 124.00 Francia sconto 3, a vista da 100.60 a 100 75, Londra sconto 3, a vista da 25.33 a 25.38 a tre mesi da 25.36 a 25.42. Svizzera sconto 4, a vista da 100 40 a 100.65 a tre mesi da —, a —, , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208.5|8 a 209.1|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino, franchi 208.75 a 209.25,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 19. Rend. Ital. da 98 70 a —.85 Cambi Londra da 25.37 a .34. Camb Francia da 100.04. a .30 Cambi Berlino da 124.— a .60

FIRENZE, 19. Rend. Italiana 98 60. Cambi Londra 25 38 1|2 Cambi Francia 100.71 1|2 Az. F. Mer. 797 00 Az. Mobiliare 985.00.

GENOVA, 19 M. buona Rendita Italiana 98.0.. Az. Banca Naz. 2102 Az. Mobiliare 992 00 Az. Fer. Mer 796 50 Az. Fer. Med. 650.

ROMA, 19. Rendita Italiana 98.72 Az. Banca Generale 682.—

PARTICOLARI

Parigi, 18. Chiusa R. ital. 97.80.

Vienna, 18. Rendita Austriaca carta 81 30 Id. aust. arg. 81.60. Id. aust. oro 110.70 Londra 122.10. Napoleoni 9.64 1|2

Milano, 18. Rend. Ital. 98.30 Serali 98.65. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 19.

Meglio tenute le carte e deboli i cambi pronti, mentre per quelli a consegna continua la domanda.

Napol. 9.63— a 9.64 1|2 Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12.16 a 12.18 Lire Turche 10.95 a 11, . Londra da 121. a 122.15 Francia da 48.75, a 48.— Italia 47.50 a 47 70 . Bancanotte italiane da 47.60 a 47.75. Dette Germaniche da 59.55 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.47 a 81.60 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.35 a 100.55 . Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 90.35 a 90.55 Credit da 313.50 a 314 50 Rendita Italiana 96. da 96. 1|4 Greci 5 0|0 da . 397 a 400.

VIENNA, 19.

Azioni Credit 313.90. Biglietti 1860 140,25. Detti 1860 1.6. . Rendita austriaca in carta 81 60 Ferrate dello Stato 253.50 Dette Settentrionali — — Napoleoni 9.63. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.75. Loyd austriaco —. . Banca anglo austriaca 115.00 Lombarde 107.25 Union Banck 217. Landerbank 229.80 Prestito comunale viennese 144 50. Rendita austriaca in oro 110.60. Detta ungherese in oro 0|0. Detta detta 4 0|0 100.35 Detta detta in carta 90 80 0|0. Azioni tabacchi 114.25 Fiacca.

LONDRA, 18 Italiano 95 7|8 Inglese 98 1|16

BERLINO, 19. Mobiliare 164 60. Austriache 206.50. Lombarde . . Rendite Italiane 97.50.

PARIGI, 19. Rendita Fr. 3 0|0 86 75. Rendita 3|0 per 83.60 Rendita 4 1|2 106.—, Rend. italiana 97.92 Cambi su Londra 25.41. Consolidi inglese 98.75 Obbligazioni ferr. italiane 306.00 Cambio italiano 7|16. Rendita turca 15.25 Banca di Parigi 875. Ferrovie tunisine 507.50. Prestito egiziano 436.37 Prestito spagnuolo est. 76 8|16 Banca di sconto 528. Banca ottomana 554 62 Cred. fondiario 137 8 Azioni Suez 2255.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9 03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9 50 a.
1 30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3 20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8 14 p.
11.— p.	11 33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4.51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1,40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5.[illegible] p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.30 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Anno XII.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i gi

Quanti Co

Oltre quello regio
che si tiene oggi, eb
dei Segretari comun
nella stessa città un
ticultori, e a Padova
gresso dei viticultori
nezia abbiamo al pres
quello dei meteorolo
internazionale per l
raria. Ecco ovunqu
vimento, e scambio
neggiamenti all'Ecce
quest'anno, la Regi
proprio distinguersi
suo amore al Progre
lodati i promotori, i
si assunsero non poc
riuscita.

Che se in questi t
di facili comunicazio
rituali, i Congressi
pretesto per fare, all'
za, un po' di politica
ternazionale, tanto m
più direttamente mi
de' loro programmi.
gressi citati ve ne h
è assai modesto, altr
più vasti orizzonti.
per la metereologia
letteraria.

Riguardo il primo
maggior numero de'
sè stessa una attesta
qualora si pensi co
scientifico contribuis
tereologia, e come l
ormai di vantaggi
per la vita comune,
Congresso di Venez
risultamenti.

Riguardo al Congr
prietà letteraria, pos
cinio del Re d'Itali
riamo come un pass
seguire, quandochesi
tutti gli Stati civili
dotti dell'ingegno e
come facesi sinora,
stione verrà finalme
i dettami del Giure,
tora per variare di

Piroscafo a

M.lk, 19. Il piroscaf
diretto per qui, è
mezza via. Alcune
paggio perirono ann

Il servizio religio

Si ha da Roma no
Governo abbia decis
servizio religioso nel

Appendice della PA

DEL FR
PIETRO

Di ogni lode che
concittadini e comp
tiamo compiacenza
caso la troviamo nei
stranieri, la raccogli
cura. Perchè un Friul
scienza od arte perve
torna di onoranza a

Egli è perciò che
dito ricordare il non
Pietro Ellero, del cu
tedrante ed autore
biamo più volte oppo
tere nel nostro Gior

Difatti la recente
tazione dello Studio
Sistetto persino il R
intervennero illustri
studenti d'ogni Univ
ferirono a Giosuè Ca
simo, quello di dimos
lognese conservatore
tile. Or un discepolo
lano (oggi non più
Roma Consigliere d
bello scritto volle p
sì stato di essa ro
sciatore ed apostolo
leggiamo, a questo
a siffatta benemerenz
rica di Pietro Ellero
Massimamente, è d